



Il cantautore siciliano presenta lo spettacolo che il 27 al Teatro Manzoni inaugurerà il Museo della memoria sulla strage

“Il mio ultimo volo su Ustica”

L'orazione civile di Pollina con le voci di Sgalambro e Vito

LUCA SANCINI

LA NOTTE di Ustica 27 anni fa resta uno dei tanti misteri d'Italia, che un'opera musicale non potrà certo svelare, ma almeno potrà servire a ricordare gli 81 morti di una strage senza tutta la verità accertata. I resti del DC9 dell'Itavia, viaggiante da Bologna-Palermo, che si inabissò in mare in mare, sono da tempo conservati nella nostra città e ora dopo il teatro civile di Marco Paolini, arriva questa serata tra musica e prosa — al Teatro Manzoni il 27 giugno prossimo — nel giorno dell'inaugurazione del Museo per la Memoria di Ustica.

«L'ultimo volo», presentato ieri a Roma, è uno spettacolo scritto e composto dal musicista e cantautore Pippo Pollina, che un anno e mezzo fa raccolse l'invito di Ruggero Sintoni di Accademia Perduta e Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari, per trovare nella musica e nei versi, le parole di una memoria che chiede an-

cora di svelare tutti gli angoli bui di questo intrigo internazionale tenacemente tenuto nascosto per anni.

Prima che la tenacia di stampa e parte della Magistratura riuscissero a fare breccia nel «muro di gomma» innalzato davanti a quello che con ogni probabilità fu uno scenario di guerra.

Una storia scomoda ancora adesso, come ha denunciato ieri Sintoni: «Non ci sarà nessuna tv italiana a riprendere lo spettacolo, è una mancanza di coraggio davanti ad una vicenda ancora con i nervi scoperti. Forse si ha paura di dare fastidio alla politica estera italiana».

«Fu un atto di guerra» hanno infatti ribadito lungo gli anni, i familiari delle vittime, e a gridarlo ora c'è questa opera che si avvarrà dell'interpretazione del filosofo Manlio Sgalambro — che darà con il suo monologo la «voce» al relitto dell'aereo — di Daniela Piccari e Stefano «Vito» Biccocchi, il comico bolognese qui

in un ruolo drammatico. A cucire le parti ci saranno le canzoni di Pollina — palermitano come tante delle vittime di quella notte — tutte inedite e composte per l'occasione.

«Ho avuto qualche dubbio ad accettare la proposta che mi arrivò da Bonfietti e Sintoni — dice Pollina — Ero uno dei tanti cittadini italiani che aveva solo sentito parlare della tragedia di Ustica: dopo aver accettato mi sono calato nello studio dell'immenso patrimonio di libri, siti internet, documenti processuali su questa vicenda ancora oscura. E il fascino era tale che ci siamo messi al lavoro per questo spettacolo di denuncia civile, che sarà a metà tra un concerto e un'opera teatrale».

L'impegno nella società per Pollina non è nuovo: giornalista insieme a Pippo Fava negli anni '80, con la rivista «I siciliani», abbandonò la sua terra dopo l'omicidio mafioso di Fava, per poi tornare con un grande bagaglio di esperienza nella musica d'autore. L'orchestra che accompagnerà Pollina al pianoforte, è composta dai 23 professori della «Archi della Filarmonica Arturo Toscanini» diretta da Dimitri Ju-

rowsky e dal «Palermo Acoustic Quarter», il gruppo di musicisti che accompagna l'autore nelle sue esibizioni.

L'opera musicale teatrale dopo l'esordio di Bologna, diventerà una tournée in autunno. Gli allievi del Conservatorio di Scienze audiovisive «Pio Bordini» di Lugano, saranno a Bologna per filmare la lavorazione e il debutto de «L'ultimo volo», con l'intenzione di preparare un film-documentario da distribuire nelle scuole superiori e da proporre ai festival internazionali di cinematografia.

